

Mobilizzazione

Il presidente del Nuovo Centrodestra ha presentato la manifestazione del partito che si terrà sabato prossimo dalle 14.30 a Roma, in piazza Farnese Roccella: la presenza non è un'adesione a Ncd Sacconi: voto plurimo per i nuclei con figli minori

Cassazione. «C'è il divieto di maternità surrogata, il figlio va in adozione»

MARCELLO PALMIERI

L'Italia non riconosce la maternità surrogata. Dunque quel bimbo è come se fosse figlio di nessuno. E per questo deve essere dato in adozione. Lo ha stabilito ieri la Corte di Cassazione, chiamata per la prima volta a pronunciarsi su un caso di utero in affitto. Una sentenza storica, che sembra sconsigliare la linea ben più indulgente sinora seguita sulla stessa materia da altri tribunali italiani. E che, nella sua sem-

PLICITÀ, fa propri inoppugnabili dati di fatto: per «l'ordinamento italiano, madre è colei che partorisce», e questo ordinamento «contiene un espresso divieto, rafforzato da sanzione penale, della surrogazione di maternità».

I fatti giudicati dalla Cassazione prendono le mosse a Ricengo, provincia di Cremona, paesino rurale della Bassa padana. Lì una coppia che non riesce ad avere figli, e a cui per tre volte è stata negata l'adozione, decide di ricorrere alla maternità surrogata presso la

Prima, storica sentenza della Suprema Corte sulla maternità all'estero con utero in affitto

clinica Biotexcom di Kiev (Ucraina). L'uomo fornisce il seme, una donna diversa dalla moglie l'ovocita e l'ovulo così fecondato è impiantato nel ventre di una terza ragazza. Il piccolo Tommaso viene alla luce 3 anni fa, e secondo la legge del luogo è registrato come figlio della coppia cremasca. I due tornano a Ricengo, e si presentano in Comune per trascrivere il certificato di nascita tacendo le circostanze del parto. Ma il paese è piccolo, l'ufficiale di stato civile ha presente la donna ed è certo che non abbia condotto nessuna gra-

vidanza. È lui a fornire alla Procura di Cremona la notizia di reato. Le indagini accertano che il bimbo non è figlio nemmeno dell'uomo: in un clima di accuse reciproche tra clinica e famiglia, nessuno spiega il perché. Il Tribunale per i minori di Brescia mette il figlio in adozione. La Corte d'appello conferma la sentenza. E, ieri, la Cassazione posa una pietra tombale. Ora sulla coppia pende anche un procedimento penale per alterazione di stato di minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia e vita, sabato Ncd va in piazza

Il partito di Alfano chiede maggiori tutele. «È una mobilitazione aperta a tutti»

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Attacco ideologico alla famiglia e alla vita il Nuovo Centro Destra risponde con una manifestazione di piazza. In occasione del suo primo anniversario di fondazione, Ncd apre a tutte le persone e le associazioni che continuano a credere nei valori fondamentali della Costituzione e dell'Italia. «Siamo l'unico partito che pone al centro del suo programma la difesa e il sostegno della famiglia e della vita, che mai come ora sono sotto attacco: noi riteniamo che il bambino abbia diritto a una mamma e a un papà e che le coppie sposate siano meritevoli di tutela particolare. La difesa della famiglia è parte essenziale della nostra presenza nelle istituzioni e in politica». Sulla base di questa premessa, il presidente di Ncd e ministro dell'Interno Angelino Alfano ha presentato nella sede del partito l'insieme delle misure pro-famiglia che caratterizzano l'azione parlamentare e governativa del partito, ossia il pacchetto #FamilyAct, e la manifestazione per la famiglia e la vita, che si terrà sabato prossimo alle 14.30, a piazza Farnese, a Roma.



L'iniziativa

A un anno dalla fondazione, Ncd chiede riforme necessarie nell'ottica familiare e apre a tutte le realtà associative che continuano a credere nei valori cardine della Costituzione

La deputata Eugenia Roccella ha parlato di una manifestazione «a disposizione, di servizio», aperta a tutte le associazioni e le realtà che si riconoscono nella famiglia fondata sull'unio-

ne tra uomo e donna (finora sono oltre 20 le associazioni che hanno aderito in maniera ufficiale, compresa Alleanza Evangelica Italiana). Roccella ha evidenziato che il Family Act sarà un'iniziativa «al servizio di tutti coloro che vogliono proteggere la famiglia e la Costituzione: non è un'adesione al partito».

Il capogruppo al Senato Maurizio Sacconi ha sottolineato la necessità di difendere alcuni principi, legati alla vita e alla famiglia, «da una vera e propria declinazione ideologica». E quindi, «l'omofobia si contrasta in un clima di condivisione e non con i reati di opinione», mentre è giusto tutelare alcuni diritti nell'ambito della convivenza, «ma questa non può essere equiparata al matrimonio», in particolare sul versante delle conseguenze rispetto alle politiche pubbliche. E ancora: giusto contrastare l'accanimento terapeutico, «purché non si traduca nella legittimazione dell'eutanasia»; bene la fecondazione assistita, «ma bando a ogni ipotesi di utero in affitto, commercio dell'umano e catalogo su misura». Sacconi ha poi evidenziato il compito di ammortizzatore sociale e assistenziale rappresentato dalla famiglia: «Chiediamo al governo di assumere l'idea di Family Act come

pervasiva dell'azione dell'esecutivo». La manifestazione di sabato sarà anche l'occasione per presentare un pacchetto di provvedimenti a sostegno della famiglia e della vita. Sacconi, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza del «piano fertilità del ministro Lorenzin e quello per l'edilizia sociale del ministro Lupi». Il capogruppo dei senatori alfaniani ha voluto ricordare anche la necessità delle riforme tributarie e socio-sanitarie in ottica familiare, oltre alla conciliazione tra tempi di lavoro e di fami-



l'azione dell'esecutivo». La manifestazione di sabato sarà anche l'occasione per presentare un pacchetto di provvedimenti a sostegno della famiglia e della vita. Sacconi, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza del «piano fertilità del ministro Lorenzin e quello per l'edilizia sociale del ministro Lupi». Il capogruppo dei senatori alfaniani ha voluto ricordare anche la necessità delle riforme tributarie e socio-sanitarie in ottica familiare, oltre alla conciliazione tra tempi di lavoro e di fami-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ADESIONI

Ecco la prima lista di chi partecipa alla manifestazione del 15

Ecco le realtà che finora hanno aderito alla manifestazione di sabato prossimo in piazza Farnese, a Roma, promossa dal Nuovo Centrodestra: l'associazione «Vita è»; la rivista «Tempi»; l'associazione «Provita»; l'Associazione Nazionale Famiglie

Numerose; il «Forum famiglie del Lazio»; «Alleanza Cattolica»; il «Forum delle Associazioni Familiari»; la «Manif Pour Tous Italia»; l'«Alleanza Evangelica Italiana»; l'associazione «Nonni 2.0»; il comitato «Si alla Famiglia» di Roma; i «Giuristi per la Vita»; l'«Unione Giuristi Cattolici Italiani»; il movimento «Cristiano Riformisti»; il movimento «Per-Politica etica e responsabilità»; l'associazione «Di mamma ce n'è una sola»; il «Movimento per la vita»; la «Comunità Papa Giovanni XXIII»; l'associazione «Nuovi Orizzonti»;

l'Agesc, «Associazione genitori delle scuole cattoliche»; il movimento genitori Moige; l'associazione «Diritto e Vita»; l'associazione «Ora et Labora in Difesa della Vita»; l'associazione «Alpha».

L'intervista/1

Gandolfini: in campo per affrontare un'autentica emergenza antropologica

ROMA

«La maggioranza silenziosa è scesa finalmente in piazza. Aderiamo alla manifestazione di sabato in piazza Farnese a Roma perché delle forze politiche hanno deciso di svegliarsi». A parlare così è Massimo Gandolfini, neurochirurgo di fama mondiale e presidente dell'associazione «Vita è», che mette insieme tante realtà diverse capaci di battersi per la promozione e la difesa della vita e della famiglia.

Esiste davvero un attacco ideologico alla famiglia e alla vita?

Siamo di fronte a una vera e propria emergenza antropologica. La famiglia naturale, la genitorialità sono messe a rischio da potentissimi lobby economiche e politiche internazionali. Purtroppo c'è una informazione scarsa e poco corretta su questi temi. Nelle mie conferenze cerco di tamponare e di risvegliare le coscienze delle persone, che poi si preoccupano e si attivano. La vostra non rischia di essere una battaglia di retroguardia?

Absolutamente no. È assurdo, invece, mettere sullo stesso piano le unioni omosessuali o di fatto con le famiglie fondate sul matrimonio naturale tra uomo e donna, visto che queste ultime dovrebbero essere tutelate dallo stesso articolo 29 della Costituzione.

Ma le coppie gay o di fatto dicono di sentirsi discriminate?

Basterebbe modificare un paio di articoli del Codice civile in materia di successione e reversibilità.

In questo periodo di crisi, però, la famiglia sembra essere la più maltrattata...

È vero. Nonostante che la famiglia naturale sia il vero ammortizzatore sociale a costo zero per lo Stato. Servono, però, quelle tutele che il diritto riconosce, ma che non vengono applicate. Sarebbero necessarie politiche fiscali che tengano conto del numero dei figli e dell'accudimento degli anziani.



Massimo Gandolfini

Il rischio

Per il neurochirurgo e presidente dell'associazione «Vita è» le lobby internazionali puntano a indebolire le relazioni tra uomo e donna

E invece?

Si punta a distruggere la famiglia, a rendere soli uomini e donne, a uccidere la fonte della relazione e a «inventarsi» altre unioni, che avrebbero comunque dei costi. Per esempio, se venisse estesa la reversibilità anche a tutte le coppie di fatto, i costi per lo Stato ammonterebbero a 2,6 punti di Pil: circa 42 miliardi di euro.

Non temete di venire strumentalizza-

ti da un partito?

La nostra è una battaglia strategica sui contenuti e non sulle sigle. Vogliamo essere un gruppo di coordinamento tra cattolici, anche se si corre il rischio di venire usati. Ma bisogna muoversi. E i primi a farlo sono stati quelli di Ncd, con una manifestazione aperta a tutte le associazioni e non di partito.

Maurizio Carucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

Gontero: «Siamo preoccupatissimi Adesso tocca a noi metterci la faccia»

PINO CIOCIOLA
ROMA

«Adesione immediata alla manifestazione di sabato: «Siamo preoccupatissimi, ma attivissimi e vorremmo chiamare a raccolta tutte le famiglie. Sappiamo che dobbiamo muoverci noi», spiega subito Roberto Gontero, presidente dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc).

Perché andare in piazza Farnese sabato pomeriggio?

Perché l'attacco alla famiglia, quella naturale, è sempre più grave. E perché la stabilità educativa dei più giovani viene minata sempre più e giorno dopo giorno.

Come?

Anzitutto col cattivo esempio dato da alcune autorità, che dovrebbero essere le prime a testimoniare rispetto del-



Roberto Gontero

la legalità ed educazione civile. Come tanti sindaci che trascrivono i matrimoni gay contratti all'estero. Come insegniamo ai nostri figli il rispetto appunto della legalità, ma anche dell'uguaglianza e degli altri?

Siete davvero molto preoccupati.

Inevitabilmente. Anche addirittura il mondo scolastico è diventato un campo di battaglia dove l'ideologia cerca di fare le proprie vittime: ogni giorno

L'obiettivo

Il presidente dell'Agesc: «Bisogna cambiare rotta, fondare sulla famiglia la politica. Combattendo l'omofobia»

abbiamo segnalazioni di mamme e papà riguardanti situazioni nelle quali vengono sistematicamente scavalcati i pareri delle singole famiglie.

Presidente Gontero, non è giusto combattere l'omofobia?

Certo. Se non fosse che in virtù di una lotta all'omofobia e alla discriminazione sessuale, sacrosanta e ci mancherebbe altro, poi si faccia di tutto e di più. Quando in una scuola materna si svolgono «lezioni di affettività» facendo vestire i maschietti con abiti femminili e viceversa... Ci si chiede per forza cosa fare per arginare un fenomeno del genere.

L'accusa è che quella di sabato sia una manifestazione «contro». Lo è?

Absolutamente no. È per ribadire concetti semplicissimi. La famiglia è la prima educatrice dei propri figli, la famiglia va sostenuta, aiutata, anche economicamente, e rafforzata.

E cosa sperate possa cambiare dopo la manifestazione?

Che chi governa capisca proprio questo. Bisogna cambiare rotta. Sulla famiglia bisogna fondare tutta una politica, se non tutta la politica. Fare di più, molto di più, per la famiglia. E lo ripeto: senza certamente smettere la lotta alle discriminazioni, ma non a discapito della famiglia e dei ragazzi. **Una battaglia civile dunque?** Sì, esattamente. E siamo convinti che devono combatterla i laici, che dobbiamo essere noi a scendere in piazza e metterci la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Adozioni» gay, ricorso alla Corte costituzionale

PAOLO FERRARIO
MILANO

Finisce davanti alla Corte Costituzionale, il caso dell'adozione di una bambina da parte di una coppia lesbica, «sposata» negli Stati Uniti e oggi residente a Bologna. Nonostante il parere negativo della Procura, il Tribunale dei minorenni dell'Emilia Romagna ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della legge nazionale sulle adozioni, che impedisce l'adozione della bimba, figlia naturale di una delle due e nata con fecondazione eterologa da donatore anonimo, da parte dell'altra donna. La coppia ha anche un altro figlio, venuto alla luce sempre con la medesima tecnica. Nell'ordinanza, il presidente del Tribunale, Giuseppe Spadaro, scrive che «il magistrato può sottoporre le norme al vaglio della Corte Costituzionale quando ritenga che la loro applicazione non consenta di tutelare beni a valori costituzionalmente garantiti quale, nel caso di specie, il diritto fondamentale del fanciullo a una famiglia». «Lo sguardo

Lo presenta il presidente del Tribunale dei minorenni dell'Emilia Romagna, ma per il giurista Marini (Università Tor Vergata) è «inammissibile»

del Tribunale – scrive ancora il giudice bolognese nel dispositivo – è diretto esclusivamente al rapporto genitoriale e all'interesse preminente del minore».

Giustificazioni che, però, non convincono assolutamente Francesco Saverio Marini, docente di Istituzioni di Diritto pubblico all'Università di Roma «Tor Vergata». «Innanzitutto – spiega – non si capisce bene che cosa chieda il Tribunale alla Consulta. In secondo luogo, la richiesta mi pare del tutto infondata, visto che la bimba una famiglia ce l'ha (la madre naturale) e quindi non si comprende sulla base di quale esigenza debba essere data in adozione. Ripeto, non è chiaro che cosa voglia il Tribunale, posto che, come per altro rileva lo stesso giudice, la

Corte non può fare le leggi ma soltanto abrogarle». La questione è, insomma, eminentemente politica, dato che soltanto il legislatore ha il potere di modificare la norma. «Tuttalpiù – osserva il giurista – la Consulta può aggiungere un frammento di testo alla legge, ma soltanto se questo frammento è desumibile in maniera immediata dalla Costituzione. E non è questo il caso».

Con queste premesse, secondo il costituzionalista di Tor Vergata, il destino del ricorso del Tribunale dei minorenni è segnato. «L'esito più prevedibile è l'inammissibilità», pronostica Marini. «La Corte – aggiunge – non entrerà nemmeno nel merito della questione e tutto finirà in un nulla di fatto».

Intanto, però, il semplice ricorso alla Consulta fa esultare le associazioni gay che già parlano di «demolizione del teorema Alfano» che ha vietato ai sindaci la trascrizione dei «matrimoni» omosessuali contratti all'estero, avviando una vera e propria prova di forza con alcune amministrazioni, tra cui quelle di Milano e Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA